



La civiltà industriale a Schio

Schio presenta alcune interessanti testimonianze ancora oggi esistenti di Archeologia Industriale, legate principalmente alla vicenda produttiva e sociale della famiglia Rossi.

Francesco Rossi, all'inizio del XIX secolo avvia un processo esemplare di industrializzazione, ma sarà il figlio **Alessandro** nel corso del '800 a portare lo sviluppo manifatturiero locale ad altissimi livelli.

Il percorso alla scoperta dell'Archeologia Industriale di Schio inizia da Piazza Alessandro Rossi, dove sorge "l'Omo", monumento dedicato dal Rossi ai suoi tessitori (Giulio Monteverde, 1879).

Proseguendo lungo l'itinerario dell'archeologia industriale cittadina, all'incrocio tra via Pasubio e via XX Settembre, incontriamo l'ex **Lanificio Conte** il cui nucleo primitivo lungo la Roggia Maestra risale al 1757; al primo piano dell'edificio restaurato è possibile visitare un suggestivo spazio espositivo.

Tornando su Via Pasubio ci dirigiamo verso il **Lanificio Francesco Rossi**, rimaneggiato da Alessandro Rossi nel 1849 sulle fondamenta dell'opificio del padre (1817).

Oltre il portale d'ingresso si nota la grandiosa **Fabbrica Alta**, progettata nel 1862 dall'architetto belga Auguste Vivroux. L'edificio, oggi dismesso, ha un'altezza di cinque piani, ognuno dei quali ospitava una diversa fase della produzione laniera. Tra il 1966 e il 1967 il ciclo produttivo è stato trasferito nella nuova zona industriale cittadina.

Di fronte all'opificio troviamo il **Giardino Jacquard** - incantevole "oasi" romantica opera dell'architetto vicentino Antonio Caregaro Negrin - delimitato dal **Teatro Jacquard**, la cui facciata è ornata da dodici medaglioni che raffigurano illustri scledensi. Al centro del giardino si nota una serra ad esedra e alle spalle della stessa si estende un sistema di grotte, camminamenti, balconi belvedere popolati da sculture mitologiche.

Tornando verso il centro, troviamo l'**Asilo d'Infanzia** intitolato ad A. Rossi e realizzato nel 1872 per i figli degli operai.

Di fronte all'asilo imbocchiamo ora via XX Settembre fino ad incontrare via Pietro Maraschin, asse principale del **Nuovo Quartiere Operaio** con le sue diverse tipologie abitative. Ai limiti del quartiere, si erge il prestigioso **Teatro Civico**, opera del 1906 dell'architetto Ferruccio Chemello.

Itinerario Religioso

L'itinerario alla scoperta del patrimonio religioso di Schio ha inizio da piazza Alessandro Rossi, dominata dal **Duomo di S. Pietro**, il cui nucleo originario del '700 venne rimaneggiato ed arricchito nel corso del 1800. L'interno, con decori artistici tipici del primo Novecento, conserva pregevoli opere d'arte, tra cui quattro tele di Alessandro Maganza e una tavola di Palma il Vecchio.

Proseguendo nei dintorni del duomo, lungo via Cavour, si trova la Chiesa di **S. Giacomo**: all'interno pregevole è la serie di teleri dei Dolori della Vergine realizzati tra il 1868 e il 1902 da Valentino Pupin e Tomaso Pasquotti. Raggiungendo via Fusinato troviamo il **Tempio della Sacra Famiglia** (Bartolomeo Folladore, 1850): modellato sul Pantheon di Roma, all'interno conserva l'urna con le reliquie di Santa Giuseppina Bakhita, meta dei fedeli che vengono a visitare anche l'annesso piccolo museo dedicato alla Santa.

Altra Chiesa da non perdere è quella di **S. Francesco**, fondata nel 1400 dai Frati Minori Osservanti. L'interno custodisce la famosa Pala di Francesco Verla dedicata allo spozializio di S. Caterina di Alessandria (1512). Nelle immediate vicinanze, una piacevole passeggiata nel parco pubblico dei Grumi dei Frati porta al **sacello di S. Maria in Valle**, all'ex chiesa di **S. Maria della Neve**, che sorge sull'antico sito del "Castello", alla Chiesetta di **S. Rocco** e, infine, alla Chiesa di **S. Nicolò "ai Cappuccini"**, cui dal 1536 è annesso un convento cappuccino.

In pieno centro storico, scendendo lungo via Pasini, troviamo il **Convento delle Agostiniane**, esistente già da fine '400, e la Chiesa di **S. Antonio Abate**, in stile lombardo bizantino (Antonio Caregaro Negrin, 1879). Nelle vicinanze del centro cittadino, in località Aste, sorge l'incantevole Chiesa di **S. Martino**, fondata nel VII secolo e in seguito rimaneggiata in stile romanico, con affreschi del 1400. La Chiesa, oggi chiusa al culto e aperta solo in particolari occasioni, è meta tradizionale di pellegrinaggi legati al culto mariano.

Nella frazione di Giavenale, infine, si trova la Chiesetta campestre di **S. Giustina**, di probabile origine longobarda, rimaneggiata nel 1581 per volontà dei fratelli Dal Ferro, già proprietari della vicina Villa Barettoni (attribuita allo Scamozzi).

Il monte Novegno, natura e storia

Un connubio di natura e storia incastonato tra le prime propaggini delle Prealpi Vicentine. È il **monte Novegno**, che si erge come una placida ara naturale a fianco del più aspro massiccio del Pasubio, a due passi da Schio. Sulla sua sommità la neve copre, in inverno, quell'ampia conca che nei mesi estivi è invece meta, fin dai tempi antichi, di allevatori che portano le bestie al pascolo. Dalla sua cima più alta, **monte Rione** (1691 m.), svetta l'omonimo Forte della 1ª Guerra Mondiale.

Lo scenario montano e pedemontano vicentino è intriso della **memoria della Grande Guerra**. Il Novegno ne è autentica testimonianza, teatro di avvenimenti consegnati alla storia d'Italia. Numerose tracce di quel passato segnano ancora oggi il volto della montagna: strade, gallerie, trincee, caverne, postazioni.

Il simbolo di quelle vestigia è il **Forte Rione**, una piccola opera difensiva che svolse un ruolo chiave nelle battaglie del giugno 1916. Erano le ore decisive della *Strafexpedition*. Gli austriaci stavano facendo un estremo tentativo di superare il Novegno, da loro chiamato il *Letzter Berg*: nessun altro ostacolo li separava dal calare su Schio ed irrompere nella pianura vicentina.

Il culmine dei combattimenti fu raggiunto il 12 e 13 giugno, quando 72 battaglioni austriaci appoggiati da 264 pezzi di artiglieria investirono la linea italiana, difesa dai 14 battaglioni di fanteria della già provata 35ª Divisione. Le trincee del Novegno, del monte Giove e di passo Campedello subirono per ore un violentissimo fuoco d'artiglieria, preludio dei reiterati assalti condotti dal 3° e 4° Reggimento *Kaiserjäger* per due giorni consecutivi, ma la linea non cedette.

Le cruenta battaglie combattute oltre 90 anni fa hanno fortemente connotato l'ambiente. **Oggi il Novegno è una perfetta simbiosi di natura e memoria**, laboratorio all'aperto e meta di appassionati di discipline storiche, naturalisti, escursionisti e amanti della montagna. Ruederi di piccole malghe e resti di sentieri alpestri sono il retaggio di un'antica **economia montana** che ancora si presenta al visitatore, attratto dalla tipica flora prealpina spontanea che cresce nei prati e dai folti boschi. Il Novegno è popolato anche da una discreta fauna: è facile imbattersi nella marmotta e incontrare qualche esemplare di capriolo o camoscio.

Natura, escursioni, gastronomia

Nei dintorni di Schio si distingue verso nord la **zona collinare del Tretto**, con le caratteristiche frazioni di S. Maria, S. Rocco, S. Ulderico, S. Caterina, Bosco. "Tretto" deriva dall'antico bavarese "trei" sentiero, e dal latino medioevale "tretum". Un tempo Comune autonomo, dal 1968 è annesso al Comune di Schio.

I **primi insediamenti** in queste zone risalgono all'anno mille, quando una massiccia immigrazione di popolazione di origine tedesca fu mandata qui dai conti Maltraversi, proprietari terrieri legati all'Imperatore di Germania. Il Tretto vantava un **ricco sottosuolo**: tra il 1440 e il 1600 si potevano contare ben 111 miniere per l'estrazione di argento, rame, ferro, piombo e soprattutto caolino, la "terra bianca" usata principalmente nella produzione della porcellana, nell'industria della carta e nelle fasi di lavaggio della lana. In alcuni momenti storici il caolino del Tretto è stato il più pregiato e commerciato in Italia; nel corso del XX secolo le attività estrattive si sono progressivamente ridotte, fino alla completa chiusura degli impianti.

La **tipologia abitativa** del Tretto è la contrada (*contrà*): in questa zona collinare ce ne sono circa 70, che, assieme agli antichi lavatoi, ai capitelli e ai *casoni* (strutture tipiche per l'essiccazione del caolino) costituiscono la meta ideale di **passeggiate ed escursioni** a piedi, in mountain bike o a cavallo lungo splendidi sentieri. Il Tretto offre numerose possibilità anche di escursioni più impegnative, come ad esempio la salita al Monte Novegno.

In questa zona collinare vengono organizzate **sagre e manifestazioni** alla scoperta delle antiche tradizioni e dei prodotti e piatti tipici della Val Leogra: la *sopressa Dop*, delizioso insaccato di puro suino, i formaggi caprini, le castagne, le noci e le nocciole, i funghi, i formaggi e le patate del Tretto, ma anche la polenta di mais "maranello", i gargati "col consiero" e il coniglio alla vallegrina in salsa agrodolce.

Fra i **dolci** tipici scledensi da non perdere i "pandoli de Schio", i "bussolai" e il "gateau": dolce base di strati di meringa e creme allo zabaione e chantilly.



SCHIO

CARTOGUIDA

INFORMAZIONI
Ufficio Promozione del Territorio
www.visitschio.it

visit-schio

FOTO DI COPERTINA:
> Alessandro Maculan


ALTRE FOTO:
Dino Sassi, Luca Sassi, Renzo Martino, Paolo Tomiello
Marco Adriani, Lorena Sberze, Giulia Cumerlato
Moreno Eberle, Nadia Martini, Roberto Rizzotto,
Maria Luisa Bottene, Luciano Grendene,
Giandomenico Luccarda,
Archivio fotografico Comune di Schio,
Associazione IV Novembre Schio

TESTI A CURA DI:
> Servizio Cultura

> "Il monte Novegno, natura e storia"
a cura di Luca Valente

PROGETTO GRAFICO
Silvia Boschetti


Ristampa 2019 Editgraf



SCHIO

CARTOGUIDA

Cenni Storici
Itinerari Religiosi
Natura
Gastronomia



Comune di Schio

Cenni Storici

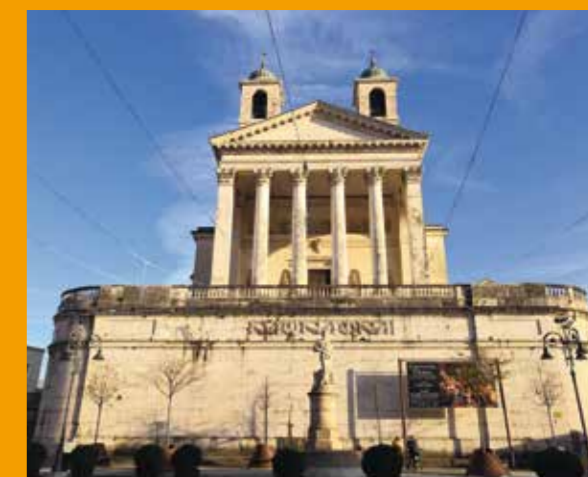
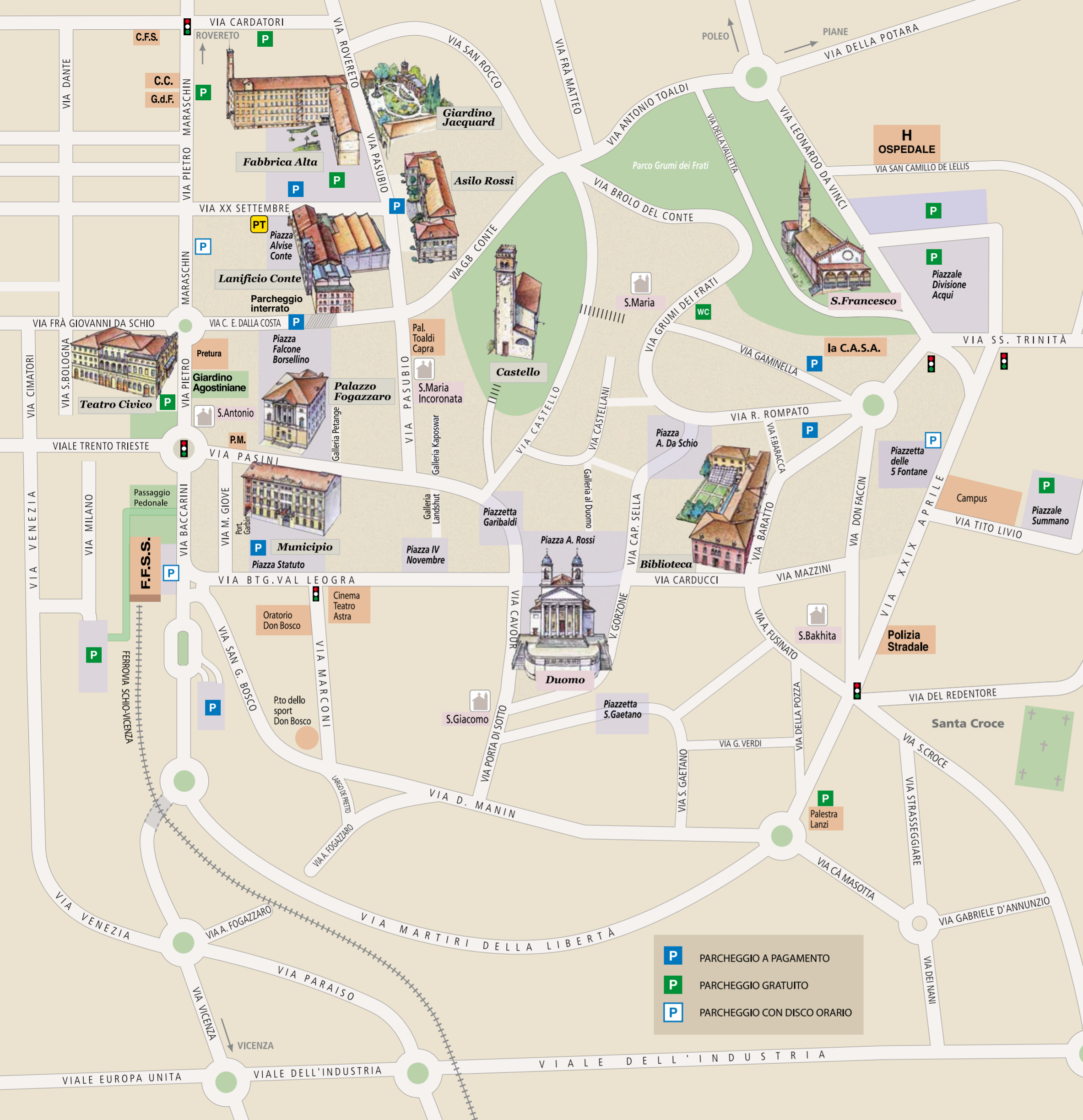
Schio è uno dei comuni della provincia di Vicenza circondato da un anfiteatro collinare e prealpino di forte suggestione, dove l'antica civiltà rurale è ancora ben testimoniata da molte contrade sparse sui colli. L'origine del toponimo Schio sembra derivi da "ischi" - una sorta di querce - "Ascledum" nella parlata neolatina del tempo.

È un borgo d'antiche origini, come testimoniano i manufatti d'età neolitica e gli insediamenti paleoveneti; la posizione geografica, all'incrocio delle vie di comunicazione, ne ha fatto fin dall'età preistorica un luogo predestinato all'insediamento; prima ancora dell'arrivo dei Romani esisteva una "pista dei Veneti" che, costeggiando i colli Berici, giungeva fino a Vicenza per poi, attraverso Malo, Magrè, Schio, Piovene, allacciarsi a quella del Trentino.

Il primo documento medievale esistente che concerne Schio è dell'anno 983; si tratta di un documento in cui il Vescovo di Vicenza, Rodolfo, con atto proprio, donò ai monaci benedettini di San Felice in Vicenza una "curtis in Scleo" nel luogo denominato Gorzone dove si trova attualmente il Duomo. L'odierno centro urbano trae la sua origine dal trasferimento sullo stesso Gorzone di Schio, nel 1123, della Pieve di Belvicino, il cui abitato era stato travolto da un'alluvione.

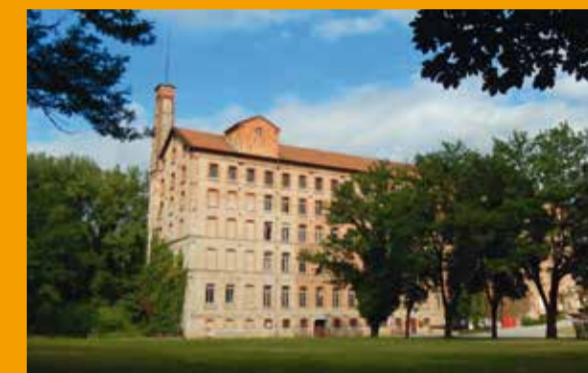
Libero Comune nel 1228, poi possedimento scaligero e visconteo, Schio ebbe grande sviluppo durante il dominio della Serenissima, di cui divenne principale luogo di produzione laniera: ed è quest'attività che ha lasciato alla cittadina il celebre appellativo di





Duomo di S. Pietro

Dedicato a San Pietro e posto sul colle Gorzone, a partire almeno dal XIII secolo fu centro dell'intera vita religiosa scledense. L'aspetto attuale a tre navate con pronao classico e scalinate laterali è dovuto a numerosi interventi architettonici succedutisi tra 1700 e 1800.



Fabbrica Alta

La Fabbrica Alta fu fatta costruire da Alessandro Rossi nel 1862. Rappresenta uno dei simboli della prima industrializzazione italiana. Al suo interno vi sono immensi saloni suddivisi in tre campate da 125 colonne in ghisa. L'edificio, attualmente dismesso, è al centro di un Piano di Recupero che coinvolge l'intera area circostante denominata Lanerossi.



Giardino Jacquard

Eccezionale monumento di archeologia industriale, oltre che splendida architettura di paesaggio, il giardino romantico del lanificio Rossi, detto Jacquard, fu realizzato da Antonio Caregaro Negrin tra il 1859 e il 1878. Il Giardino Jacquard è attualmente di proprietà privata.

Palasport
Area Campagnola



→ Z. INDUSTRIALE



Palazzo Fogazzaro

Il palazzo, caratterizzato dal loggiato in stile corinzio, dal basamento in bugnato e dalle due barchesse con torrette, fu costruito nel 1810 su disegno di Carlo Barrera. Restaurato nel 2004, ospita oggi attività culturali quali mostre, conferenze, concerti.



Biblioteca Civica "Renato Bortoli"

Ospitata nel complesso di edifici storici ristrutturati dell'ex "Ospedale Baratto", edificato nel 1611, e dalle ex carceri mandamentali di epoca austriaca, la biblioteca offre numerosi servizi tra cui prestito, consulenza, emeroteca, sala lettura, consultazione archivi storici, sezione bimbi e ragazzi e postazione internet.



Municipio di Schio

Costruito nel 1799 su progetto di Carlo Barrera, anticamente sede del Palazzo e del Lanificio Garbin, ospita dal 1914 la principale sede municipale cittadina. Alla semplicità della facciata rivolta verso la piazza, corrisponde il più articolato prospetto principale lungo via Pasini.



Castello

Il cosiddetto "Castello" di Schio è in realtà una ex chiesetta (S. Maria della Neve) sorta sui ruderi del vecchio castello fatto distruggere dai Veneziani nel 1512 dopo le travagliate vicende della Lega di Cambrai. In posizione panoramica, da cui si gode una superba vista di Schio, è oggi sede del Circolo Fotografico Scledense.



Lanificio Conte

È il più antico lanificio cittadino fondato nel 1757 da Giovanni Battista Conte e ingrandito nel corso del tempo con la realizzazione di nuovi impianti e strutture in cemento armato. Nel 2007, in occasione del 250° anniversario dalla nascita, grazie a un meritevole restauro, è stato riaperto al pubblico con funzioni espositive e museali.



Teatro Civico

Il teatro venne inaugurato il 9 giugno 1909 con lo spettacolo "Mefistofele", capolavoro di Arrigo Boito. Gravemente danneggiato nel corso degli eventi bellici, è stato gradualmente dismesso. Oggi alcune sale, come il foyer e la sala Calendoli, vengono utilizzate per mostre e conferenze. Attualmente ne è in progetto il restauro architettonico conservativo.



Asilo Rossi

Intitolato ad Alessandro Rossi, che nel 1872 ne affidò la costruzione ad Antonio Caregaro Negrin, l'asilo d'infanzia ha ospitato fino al 1990 circa i figli degli operai della Lanerossi. Oggi in corso di restauro, diverrà il "palazzo della musica", con spazi destinati a gruppi ed associazioni musicali cittadine.



Chiesa di San Francesco

Chiesa quattrocentesca con annesso monastero dei frati minori osservanti (soppresso nel 1810). Ampliata nel corso del 1500, al suo interno e nel chiostro ospita numerose opere d'arte, tra cui la grande pala di Francesco Verla (Sposalizio mistico di S. Caterina d'Alessandria, 1512). Oltre alle funzioni religiose, vi si svolgono concerti.